

noi crediamo dovervi proporre, che un rappresentante del pubblico ministero assista, ma senza voto, alle tornate della commissione elettorale provinciale, affinché possa subito venire in precisa cognizione di tutto, e subito promuovere appello contro le decisioni di detta commissione, o azione penale contro i colpevoli delle irregolarità previste e punite dalla legge.

« In tal guisa ci sembra che ben si conciliino il principio della intangibilità delle liste definitivamente approvate, il diritto degli elettori, e il diritto del pubblico ministero.

### 8. *La Commissione provinciale di appello.*

« Quale intanto deve essere il giudice, a cui ricorrere dalla commissione comunale ?

« Non il tribunale, come alcuni suggeriscono, perchè, altre considerazioni a parte, al tribunale non potrebbe darsi un ufficio nuovo, eterogeneo, quello di iscrivere elettori. E se si togliesse il modo di nuove iscrizioni, o per domande o di ufficio, oltre a quelle fatte dalla commissione comunale, l'esercizio del diritto elettorale troverebbe minori agevolazioni e non eviterebbe il rischio di nuovi abusi.

« Sicchè, non discostandoci dal sistema vigente, bisogna ricorrere o alla giunta provinciale amministrativa, che oggi ha competenza sulle liste amministrative; o alla commissione provinciale d'appello, che oggi ha competenza sulle liste politiche.

« A quale delle due ?

« Il quesito presuppone ammessa un'altra modificazione nella legge che, cioè, unico debba essere il giudice, unico il procedimento, vuoi per le liste amministrative, vuoi per le politiche.

« Nessuno obiettando contro questa unificazione, che è consigliata da molte ed evidenti ragioni, passiamo oltre, dicendovi che ci sembra bene lasciare la giunta provinciale amministrativa alle funzioni sue essenziali, che sono molteplici e gravi.

« Addossando a lei un altro non piccolo lavoro, la esporremo al rischio, che è rischio d'interessi pubblici, di non compierne bene qualcuno.

« Anzi, non mancano già autorevoli reclami per una riforma della giunta provinciale amministrativa, che, specie nelle grandi provincie, è sovraccarica di lavoro e non può funzionar bene.